

COCKTAIL:  
14 INGREDIENTI

(racconti)

a cura di Luciana Grillo

Luciana Grillo (a cura di)  
*Cocktail: 14 ingredienti*  
Copyright© 2024 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
via dei Casai, 6 – 38123 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: dicembre 2024 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-467-6

Immagine di copertina realizzata con Adobe Firefly

Disegni di Emanuela Lunelli e Ida Moret

La curatrice devolve i propri diritti  
ai missionari francescani del Madagascar



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume  
proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

## PREFAZIONE

Gli “ingredienti” sono le quattordici persone che hanno frequentato il Laboratorio di scrittura creativa nell’anno 2023-2024 presso l’UTETD: fin dal primo incontro, hanno manifestato interesse, curiosità, spirito collaborativo. Perciò siamo partiti subito con l’idea di scrivere racconti collettivi: si è trattato di mettersi in gioco, di pensare a una storia, scriverne una pagina e poi lasciarla andare in altre mani.

Per sei settimane i racconti sono passati da una persona a un’altra, le storie hanno preso strade originali e imprevedute, spesso da vicende infantili si è arrivati all’omicidio, dal desiderio di una borsetta si è giunti al furto, dal governo di una nave all’accoglienza di migranti... e così via, passando dai ricordi agli incubi, dai sogni alla realtà meno prevedibile, dall’amore “proibito” all’amicizia senza confini.

I quattordici autori hanno letto e riletto le loro storie che prendevano strade inattese nel loro farsi, sono entrati poi in racconti ai quali non avevano contribuito, hanno discusso di polpi e di leoni, di luna e di savana, di incontri e di futuro dando consistenza e coerenza a pagine che sono passate attraverso ventotto mani, quattordici menti, occhi e cuori.

Il risultato è estremamente gradevole, le storie sono sorprendenti, originali, spaziano nel tempo e a volte si tingono di giallo: un vero cocktail da gustare, assaporando un caffè speciale, magari ascoltando una musica messicana.

Ogni “ingrediente” è diverso dagli altri, si è espresso a suo modo, ha dato carattere a ciò che scriveva, ha trasformato un fiore fresco e profumato in un ricordo prezioso, ha fatto diventare una storia un copione teatrale, ha citato Terzani e il suo non-volo, ha toccato il problema di scottante attualità della deforestazione in Amazzonia, si è avvicinato alla vocazione religiosa che sembra allontanare Lara dal mondo, ha sottolineato la necessità di occuparsi della vecchia casa di famiglia, è entrato nel mondo freddo e marmoreo del futuro, ha pensato alla solitudine degli anziani.

Le illustrazioni sono il prodotto di due degli “ingredienti” che hanno voluto arricchire i racconti con le loro opere grafiche, davvero belle.

Per me, che ho coordinato questo lavoro, l’impegno è stato reso piacevole dalla partecipazione degli “ingredienti” che, con il loro entusiasmo e la loro creatività, hanno permesso che i nostri incontri fossero sempre costruttivi e, perché no?, divertenti.

Non mi resta che ringraziare questi preziosi “ingredienti” che hanno saputo portare a termine un Laboratorio di scrittura creativa realizzando esattamente quanto avevo immaginato e sperato.

*Luciana Grillo*

## LA FRETTA DI SETTEMBRE

*Cosetta Trenti, Paola Lucianer, Patrizia Canazza, Patrizia Asplanato  
Ricca, Emanuela Lunelli, Maria Celestina Antonacci*



**N**on era ancora spuntato il sole che, con un bastone in mano e una cartella sulle spalle, i due ragazzi percorrevano la strada che, ogni giorno da ottobre a giugno, dal maso, li portava fino a scuola.

Per fortuna il giovedì e il sabato la scuola finiva a mezzogiorno, così d'inverno tornavano a casa con il chiaro.

Erano bei tempi. Si dice sempre così quando riaffiorano i ricordi!

Ma nel ricordo dei tempi passati predomina il romanticismo: la dura fatica quotidiana non si sente più sulle spalle! È passata anche quella con i bei tempi.

Erano Enrico e Angelina che, a piedi, sul sentiero tutto in salita, macinavano tre chilometri tra boschi e prati per arrivare a scuola.

Non si lamentavano mai per la fatica.

Subivano molto spesso lo scherno degli altri bambini per il colorito acceso delle loro guance o per il fango duro e rinsecchito sui loro scarponcini; ma a correre, però, erano i più veloci di tutti.

In primavera, lungo il sentiero raccoglievano fiori di tutti i colori per regalarli alla maestra. C'era qualcosa, però, che li faceva soffrire e benché il motivo del loro disagio fosse sotto gli occhi di tutti, nessuno sembrava accorgersi della loro inquietudine.

Quello che faceva più male ad Angelina erano le battutine sussurrate dai compagni di classe in sua presenza, o l'atteggiamento del suo vicino di banco che, appoggiando sul banco in fila indiana il suo astuccio, i quaderni e il righello, creava una sorta di confine, una linea di separazione tra loro due.

Angelina teneva un diario che aggiornava ogni giorno di appunti fitti fitti, con una calligrafia minuta e perfetta. Nello scritto non c'erano né correzioni né sbavature; al margine di ogni pagina c'era uno spazio vuoto dove, come le aveva insegnato la maestra, indicava in rosso la data e l'ora.

Angelina sognava una vita diversa, lontana da quel silenzio immerso nei suoni della natura, lontana dalle voci cattive dei compagni di scuola che non la accettavano. Amava le voci che confondevano il silenzio, amava le parole piene di sfumature, significati, immagini, riflessioni. Amava ridere e sentirsi leggera e libera.

Per Enrico era diverso. Gli scherzi dei compagni si facevano sempre più pesanti e questo lo spaventava. Come, per esempio, la volta in cui gli avevano gettato la cartella dalla finestra e tut-

## RICORDI

*Maria Celestina Antonacci, Patrizia Fava, Lucia Nardelli,  
Nadia Valduga, Ida Moret, Paola Lucianer*

**E**ntro in casa e chiudo la porta, appoggio le chiavi, la borsa, il cappotto: è stata una giornata faticosa e ho bisogno di staccare.

Sono sempre felice di tornare, questo luogo mi dà sicurezza, mi avvolge, rappresenta la sintesi delle mie vite.

Accendo la radio: c'è un concerto di arpa celtica, lo strumento che con i suoi timbri delicati mi aveva accompagnata in tanti momenti intensi della vita; erano suoni capaci di insinuarsi tra le pieghe dell'anima e trasformarsi in un domani carico di attese e promesse: forse era quello il destino delle persone.

Mille immagini mi balenano in mente: ricordi di giorni piacevoli, altri difficili, che mi trasportano nel tempo: qualche anno prima mi trovavo in una città dalla storia millenaria, crocevia di popoli fieri, guerrieri, luogo di povertà e riscatto, di bellezza nascosta in manieri e fitto di leggende, riflessi colorati tra fiumi e mari gelidi, primule a gennaio.

Lascio vagare nella mente le tante suggestioni che ho condiviso con Lina, la mia cara amica trasferitasi in Irlanda, con la quale sono rimasta in contatto.

Ci conoscevamo dall'infanzia, sempre insieme, dalla scuola materna fino alle superiori; poi le nostre strade si erano divise: io ero rimasta nell'azienda di famiglia, lei, più intraprendente,

era partita in cerca di nuovi stimoli e, valutando Dublino la città per lei più congeniale, vi si era fermata.

Ci sentivamo sui social ma soprattutto trovavamo intimo e confidenziale scriverci lunghe lettere in cui raccontavamo momenti interessanti e intriganti della nostra vita e delle nostre professioni così diverse: la mia nella cantina di famiglia partita da un piccolo vigneto e ora ampliata in una grande tenuta, la sua in un laboratorio fra provette e beute, sperimentando e studiando sostanze chimiche.

Lina, così seria nel lavoro, era geniale nell'inventare storie di amori e guerrieri e nelle sue lettere non mancavano mai riferimenti bizzarri. Le mie non erano fantasiose ma, nonostante le nostre diversità, ci completavamo e negli anni eravamo rimaste legate.

Decidemmo di vederci e così proposi di raggiungerla lassù; non c'ero mai stata, la verde Irlanda mi aspettava.

Tutto era deciso: data, voli, ma non avevamo fatto i conti con una tragedia inattesa che avrebbe fermato per quasi due anni il mondo intero. Era il 10 marzo 2020 inizio di una pandemia che ci avrebbe segnati per sempre.

Prima conseguenza fu il lockdown, una parola fino ad allora sconosciuta che inchiodò il mondo, lo chiuse dentro.

Altro che viaggio a Dublino! Ricordo quel periodo con un brivido.

Allarmi, paura, malattia, sanità, impotenza, morte, distanza, privazioni, didattica, fatturato pressoché nullo in ditta: un incubo.

La pandemia fu tutto il male possibile e contemporaneamente la ricerca del bene possibile: questo fu il mio sunto, il mio sforzo.

Lina e io continuavamo a inviarci mail alla ricerca di consolazioni reciproche, coraggiosi pensieri, consigli su figli chiusi nel-

## STORIA DI UNA BORSETTA

*Alessandra Roner, Maria Celestina Antonacci, Paola Lucianer,  
Patrizia Fava, Patrizia Asplanato Ricca, Patrizia Canazza*

**O**hi, che botta!  
Per fortuna sono atterrata su una chiazza d'erba tra i cespugli!

Quel giovanotto seduto dietro sullo scooter in corsa mi ha svuotato in tutta fretta e mi ha lanciata nel vuoto: non si è accorto che il contenuto più prezioso è nascosto nella mia taschina interna, quella con la zip.

Quando lui mi ha strappato via, la mia padrona ha tentato invano di trattenermi ma l'ho vista cadere a terra, urlava in cerca di aiuto, invano: che pena vederla in quello stato la mia amata signora così chic!

Vivevamo insieme da poco ma mi ci ero già affezionata: quando mi aveva adocchiato in vetrina, i suoi occhi avevano brillato di entusiasmo: aveva pagato con la carta di credito senza nemmeno chiedere il prezzo alla commessa.

Ogni giorno vestendosi per uscire rovistava nell'armadio tra le mie compagne e poi sceglieva sempre me, la sua preferita.

Ora sono solo una borsetta sporca con una delle due tracolle rotte, seminascosta nell'erba.

Cerco di guardarmi intorno: chissà se riesco a fare perno su un angolo per spostarmi un po', forse posso rotolarmi e mettermi dritta anche se mi sporcherò ancora.

Quanto tempo dovrò restare qui da sola? Penso alla mia padrona, Bianca, non so ancora se ci rivedremo, se si è fatta male, se qualcuno l'ha aiutata, se le manco e se mi cercherà.

Allungo lo sguardo sbirciando tra i fili d'erba e scopro di essere sul limitare di un prato: la città non c'è più, non ci sono case, vetrine, voci o passi; Bianca non mi aveva mai portato in un posto così.

Il pomeriggio avanza e mi sento accaldata, per fortuna sono rossa e non attiro troppo i raggi del sole: è primavera e posso resistere, ma che noia!

Adesso qualcosa di scuro si avvicina. Vedo delle antenne, delle zampette. È un maggiolino: *vrurr, vrurr* cosa starà dicendo? Che solletico! Mentre si allontana laggiù la sfera incandescente diventa sempre più accesa, rossa come me e poi scende piano verso l'oscurità.

Dopo poco mi accorgo di tante sfere luccicanti, di uno sfavillare di astri che sembrano molto più grandi di quelli che si vedono in città: riconosco subito alcune costellazioni che Bianca osservava con un piccolo telescopio nella sua stanza dicendo i loro nomi ad alta voce: Orsa maggiore, Cassiopea... comincio a contare le stelle: è un po' come se Bianca fosse ancora qui con me.

Nella stessa città una donna, Roberta, sta dormendo ma la sveglia suona.

Allungo il braccio e spengo la sveglia, non sono infastidita dalla levataccia perché mi sto preparando per partecipare alla maratona di New York che si terrà a novembre.

Indosso la tuta da jogging mentre il caffè gorgoglia nella moka, metto in tasca una barretta energetica e esco: sono le sei meno dieci: correrò per un'ora e poi rientrerò per andare al lavoro.

<i>Prefazione</i>	5
La fretta di settembre	7
La noia	17
Ricordi	24
Oltre i confini	33
Giallo al Castello del Buonconsiglio	41
Uno sguardo dall'alto	52
Immortale	60
Ti ho conosciuto su internet	71
Il ritrovamento segreto	82
Un amico speciale	91
Futura	100
Oltremare	110
Voci dentro la casa	120
Storia di una borsetta	129
<i>Profilo degli autori</i>	137